il guado

Bollettino n° 62 Luglio - Settembre 1997

BOLLETTINO N° 62
Luglio - Settembre 1997

INDICE:

Editoriale	pag.	4
CARISSIMO GUADO		
Per prima cosa rispetto e amicizia	pag.	5
Un articolo pubblicato a Monaco	pag.	6
Il Guado: servizio e profezia	pag.	6
INTERVENTI		
Non siamo un "caso"	pag.	8
ASCOLTARE IL SILENZIO		
Ascoltami	pag.	14
Dal libro del Siracide	pag.	15
NOTIZIARIO	pag.	16
VITA DEL GUADO		
Piacersi! Non piacere!	pag.	28
Identità e Riconciliazione	pag.	29
Confessarsi: come quando ...	pag.	31
La gioia sessuale: frutto proibito?	pag.	33
L'esperienza della preghiera	pag.	34
Thanksgiving - Festa del ...	pag.	34
Progetto Memoria	pag.	36
I Prossimi incontri	pag.	37

EDITORIALE

Come avrete modo di vedere nelle pagine che seguono, le novità continuano. In particolare stiamo cercando di ordinare meglio il materiale che, di volta in volta, vi proponiamo.
Al Notiziario e alla rubrica dedicata alla vita interna del gruppo, si sono aggiunte le tre sezioni che dovrebbero completare il nuovo impianto del bollettino.
La prima si chiamerà "Interventi" e conterrà articoli di un certo respiro, dedicati ai temi che più ci stanno a cuore. Il taglio sarà quello dell'approfondimento culturale della condizione omosessuale, in relazione all'annuncio evangelico.
La seconda rubrica si chiamerà invece "Ascoltare il silenzio" e avrà un respiro più strettamente spirituale: qui ci saranno le preghiere, le meditazioni bibliche e gli spunti di riflessione che, di volta in volta, avremo la possibilità di proporvi.
Ci sarà infine una parte dedicata alla posta dei lettori: spesso ci arrivano lettere dalle località più disparate. Ci sembra giusto dar loro spazio e trasformare questo bollettino nella rivista degli omosessuali credenti italiani.
Con il prossimo numero "Il Guado" compirà quindici anni: è giunto il momento di fare un salto di qualità e raccogliere, intorno a un progetto unitario, le esperienze che nel frattempo sono emerse nel nostro paese.
Per questo chiediamo la vostra collaborazione: forniteci indirizzi di persone interessate al nostro lavoro, segnalatelo, comunicateci le vostre osservazioni e mandateci materiale da pubblicare.

Gianni Geraci

CARISSIMO GUADO

PER PRIMA COSA RISPETTO E AMICIZIA

Cari amici de "Il Guado", alcuni mesi or sono ho sentito parlare di voi, della vostra esistenza e delle vostre iniziative.
L'approfondimento della vita di fede è indispensabile per ogni cristiano: era ben giusto, pertanto, lo facessero anche i battezzati dotati di una personalità omosessuale. Essendo questa condizione e personalità tale da coinvolgere tutta la vita, come essi avrebbero potuto lasciare in disparte quella di fede?
Mi auguro che il gruppo cresca e diventi un luogo di confronto, approfondimento, superamento di paure, dubbi e conflitti interiori, che pure accompagneranno sempre l'esistenza umana. Ecco: il primo scopo del gruppo è far percepire l'uno all'altro che il rispetto delle persone e l'amicizia precedono i giudizi, sia sulla personalità, che sugli atti.

Don Floriano

Grazie, Don Floriano, per le parole di incoraggiamento, anche se ci fa una certa impressione sapere che una persona attenta come lei sia venuta a sapere dell'esistenza del nostro gruppo solo in questi ultimi mesi, nonostante i quindici anni di attività che abbiamo alle spalle.
Ci rendiamo conto che c'è molto lavoro da fare e che sono ancora tantissime le persone che non abbiamo raggiunto e che ancora aspettano di conscere la nostra esperienza di omosessuali credenti.

VI SEGNALO UN ARTICOLO PUBLICATO A MONACO

Cari amici,
ho trovato su "Vita Pastorale", il periodico dei paolini

rivolto ai sacerdoti, un richiamo che forse può essere interessante: a pag. 95 del numero del Dicembre '96, nel box di Franco Ardusso si cita un articolo sull'ammissione degli omosessuali alla vita religiosa e presbiterale" (cfr. H. Heine, Homosexualitat und geistliche Berufe, Stimmen der Zeit, Ottobre 1996, pp. 681-692).
Visto il tono generale del box e dell'articolo in cui è uscito (la problematizzazione del tema "celibato") credo che potrebbe essere interessante verificare di che cosa si tratta... pur senza troppe illusioni!

Fabio

Grazie dell'informazione, proveremo a recuperare la rivista che ci hai segnalato per capire il tono dell'articolo da te citato.
Naturalmente se qualcuno dei nostri lettori fosse in grado di darci una mano è caldamente invitato a farsi vivo.

Il Guado: servizio e profezia

Carissimi,
il bollettino di Giugno mi è piaciuto molto ed ho trovato utilissima la nuova rubrica "Notiziario"!... Condivido anche la scelta di pregare assieme. Il Gruppo del Guado dovrebbe, come primo obiettivo, aiutarci tutti, nelle nostre diversità interne, che sono tante e grandi, ad andare verso la nostra Unica Sorgente di Fede e di Speranza, il Senso della Vita per ogni creatura!
Il ruolo che la nostra Chiesa più grande non riesce ad assolvere, per profonda ignoranza più che altro, lo prenda in carico il gruppo... che si assume primariamente quel ruolo di supplenza che ora è necessario...
Il secondo obiettivo del Gruppo del Guado è quello di aiutare la Chiesa tutta a ri-assumere il suo compito, il suo dovere di essere strumento di Salvezza anche per gente come noi.
Ma la Chiesa purtroppo sta andando avanti come i gamberi ed è ora in un periodo di "indietro tutta!" e toccherà anche pensare ad altre creature tradite come e peggio di noi! Non solo le donne, ma anche gli sfruttati di tutto il Sud del mondo, che non hanno poteri da mettere in campo contro gli Stati Uniti, contro l'Europa, contro il Giappone, contro la Cina e tutti quelli che la fanno da padroni, magari con le chiese benedicenti.
Che dire poi della violenza armata?...Einstein affermava che chi fa il militare rinuncia alla sua natura umana e si fa bestia assassina!... Sono convinto che l'omosessualità potrebbe essere una proposta di nonviolenza nei rapporti umani: non solo tra i singoli, ma anche a livello sociale! Siamo una di quelle realtà cuscinetto che possono evitare i contrasti e le prepotenza, anche se alcuni di noi sono violenti come un qualsiasi eterosessuale!

Pino

Grazie Pino per la tua lettera, che è stata per noi come una ventata di aria fresca.
Non solo ci ha ricordato, con rara chiarezza, i compiti del gruppo, ma ci ha regalato alcune importanti riflessioni sul ruolo profetico che gli omosessuali possono avere nella Chiesa.
Spesso ci chiediamo, durante i nostri incontri, cosa significa diventare santi attraverso la nostra omosessualità. La tua testimonianza offre un'ipotesi di lavoro che ci deve provocare, sollecitando in noi una risposta improntata al-

INTERVENTI

NON SIAMO UN CASO!

Nell'autunno del 1996 è comparso su "Medicina e Morale", la rivista pubblicata dalla Facoltà di Medicina dell'Univesità Cattolica del Sacro Cuore, un articolo di Ivan Fucek, dal titolo: "L'ideologizzazione dell'omosessualità nel contesto dell'attuale discussione teologica". Vista la gravità delle affermazioni in esso contenute, avevo ricevuto l'incarico dal "Coordinamento dei gruppi di omosessuali credenti italiani", di inviare alla redazione della rivista una risposta che, a distanza di un anno non è ancora stata pubblicata. Di qui la scelta di diffonderla attraverso il nostro bollettino.

E' sempre poco piacevole sentirsi un "caso"! L'esperienza che, durante la mia vita, ho avuto del Vangelo mi ha sempre spinto a credere in una sostanziale irriducibilità della mia storia personale: credo di affermare qualcosa di largamente condiviso quando dico che ogni uomo è qualcosa di irripetibile, voluto da Dio in quanto tale e in quanto tale chiamato a rispondere, nei limiti della propria natura, al Suo disegno d'amore!

Io sono omosessuale! Per anni mi sono chiesto le ragioni di una simile condizione che non ho scelto e che, dopo anni di rimozione, ho cercato di eliminare con enormi sacrifici finanziari (gli psicanalisti e gli psicologi costano), professionali (per pagarli ho dovuto abbandonare la carriera accademica e cercare un lavoro più remunerativo), umani (ho rinunciato a qualunque forma di affettività per tutta la mia giovinezza) e spirituali (ho abbandonato per lunghi periodi la pratica religiosa).

Leggendo l'articolo del Prof. Fucek mi sono sentito un "caso" da affrontare e da risolvere a tavolino, dopo aver

opportunamente citato manuali di sessuologia e di psicologia, dopo aver analizzato la Sacra Scrittura (anche se gli autori sono scelti con una certa parzialità[1]), dopo aver dato un'occhiata alla tradizione della Chiesa (e qui mi permetta professore, di bacchettarla per la superficialità con cui affronta l'argomento, senza tener conto del contesto in cui certe condanne venivano elaborate[2]) e dopo aver scorso i documenti ufficiali del magistero.

Non voglio diventare un caso teologico!

Rivendico la mia responsabilità di persona, creata da Dio a sua immagine e somiglianza che, a un certo punto della sua vita ha scoperto il mistero inspiegabile della propria diversità Non pretendo di essere considerato "normale": la norma è propria della maggioranza di una popolazione e, questo è certo, gli omosessuali sono una piccola minoranza! Chiedo però di essere ascoltato in quanto portatore diretto di questa "anomalia"! E il Prof. Fucek, nel suo articolo, dà voce a tutti tranne che agli omosessuali.

Non ho una grande formazione teologica: quello che so l'ho imparato per conto mio, leggendo libri su libri, nel tentativo di trovare una via di uscita alla mia condizione, in apparenza disperata. Non intendo quindi competere con uno studioso da fama: sarei ridicolo! Mi permetto comunque di commentare alcune affermazioni riportate dal Prof. Fucek e di confrontarle con l'esperienza delle persone che conosco.

Non vedo nessun problema nella risoluzione del Parlamento di Strasburgo che "presenta una raccomandazione sulla parità dei diritti per gli omosessuali": il problema è semmai quello di valutare le modalità attraverso cui si deve arrivare a questa parità.

Affermare l'anomalia dell'omosessualità (e qui il Prof. Fucek non lascia adito a dubbi) e riconoscerne quindi la valenza minoritaria, im-

plica innanzi tutto un dovere della maggioranza eterosessuale: quello di non discriminare gli omosessuali a causa della loro condizione "deviante".
Qualunque minoranza va, innanzi tutto, protetta dall'emarginazione: anche le minoranze omosessuali vanno garantite in questo senso e gli stessi documenti del magistero sono chiari in proposito[3].
E' vero che può esserci il rischio di riconoscere alle persone omosessuali diritti ad esse non applicabili[4], ma in linea di principio un cristiano non può rifiutare una risoluzione che intende "porre fine a ogni forma di discriminazione giuridica fondata sull'orientamento sessuale".

Sottoscrivo il richiamo al fatto che "la Chiesa non ha nessun potere di creare, abrogare o cambiare la fede e la morale". E' però anche vero che, man mano che comprendiamo meglio, attraverso le varie discipline, la natura dell'uomo e le circostanze in cui la Parola di Dio lo interpella, apriamo nuovi squarci sulla Rivelazione e siamo in grado di affrontare meglio la nostra stessa vita. Se così non fosse non avrebbe nessun senso la stessa ricerca teologica: tutto sarebbe già chiaro fin dal principio e il Prof. Fucek potrebbe dedicarsi con successo a qualche altra materia.

Spero che il Prof. Fucek non ritenga in alcun modo definitiva la lunga digressione con cui affronta il tema dell'identità omosessuale. Contiene tutto e il contrario di tutto e ha un solo merito: quello di dimostrare che, sull'argomento, l'autore ha letto moltissimo. Altre conclusioni non se ne possono trarre: lo stesso riferimento al concetto di "natura" è di per sé ambiguo e andrebbe usato con molta prudenza[5].

Per contro la discussione sui criteri scritturistici è invece

molto parziale. C'è innanzi tutto il richiamo a Gn 19,1-13, un passo (quello di Sodoma), che quasi tutti gli esegeti mettono in relazione al tema dell'ospitalità, citarlo a proposito di omosessualità è senz'altro riduttivo (cfr. ad esempio: G. Ravasi, Omosessualità e devianza religiosa, Vita Pastorale, Giugno 1993, p. 71).
La lettura che viene fatta dei due brani del Levitico non si cura del contesto in cui questi sono inseriti: se si proponesse un'interpretazione letterale, sarebbe peccato avere rapporti con una donna mestruata, non osservare le pratiche sulla purità dei cibi o sposare una donna straniera. Forse la preoccupazione dell'autore non è quella di condannare i rapporti genitali maschili (che tra l'altro c'entrano con l'omosessualità solo fino a un certo punto), quanto quella di dare una serie di regole di comportamento tese a garantire in modo efficace la convivenza nell'antico Israele e a conservarne l'identità in un contesto razziale in cui i rischi dell'omologazione e dell'estinzione erano sicuramente elevati. D'altronde, contro i pericoli di un'applicazione automatica delle leggi vetero testamentarie alla morale corrente è lo stesso Fucek a metterci onestamente in guardia[6].
San Paolo, quando parla di omosessualità in I Cor 6,9 e in I Tim 1,10, non fa altro che riportare elenchi di vizi assai diffusi in ambiente stoico (lo riconosce lo stesso Fucek): la condanna è allora di origine evangelica o di origine ellenistica? Tutto fa credere che la seconda ipotesi sia la più corretta e che, dietro a questi due brani, non ci sia tanto il messaggio di Gesù, quanto la cultura greca in cui Paolo compie la sua mediazione. Altre mediazioni da allora sono state fatte, altre culture si sono alternate e qualunque interpretazione letterale è senz'altro fuorviante.
Resta la lettera ai Romani (1,26-27), ma qui si impongono due osservazioni:

- La prima è citata dallo stesso Prof. Fucek quando richiama le tesi di alcuni autori (peraltro mai citati espressamente in nota), che applicano la condanna non tanto alle persone omofile, quanto alle persone eterofile che, contro la loro personale natura, praticano l'omosessualità.
- La seconda mi viene suggerita da una lettura tranquilla del testo di Paolo che, se affrontato senza pregiudizi, condanna l'idolatria e non l'omosessualità; quest'ultima viene semmai presentata come una conseguenza delle pratiche idolatriche. Nulla viene detto circa la possibilità di un'omosessualità cristiana.

Ho già osservato che la parte in cui è riassunta la tradizione della Chiesa è troppo sbrigativa. In particolare non si tiene conto di alcuni fatti indiscutibili:

- che la visione della sessualità è più volte cambiata nei secoli, all'interno della Chiesa e che a momenti caratterizzati da un netto pessimismo, si sono alternate epoche in cui la sessualità veniva valutata positivamente in determinati contesti;
- che, accanto ad autori decisamente omofobi, la tradizione offre in alcuni padri, testi caratterizzati da una profonda omofilia: basti pensare a Gregorio Nazianzeno, agli atti del Martirio di san Sergio, a Paolino di Nola e ad Aelredo di Rievaulx;
- che i testi scritti erano diretti esclusivamente a un pubblico di religiosi e di chierici: quale fosse la prassi del popolo di Dio non ci è dato saperlo con esattezza, esistono però pesanti indizi che fanno pensare a una certa liberalità di costumi almeno fino al secolo XII;
- che il concetto di natura, così caro a chi vuol condannare l'omosessualità, viene introdotto in teologia da Tommaso d'Aquino: nei primi dodici secoli di cristianesimo i valori di riferimento sono stati molto spesso diversi da quelli che molti autori ci presentano ora come indissolubilmente legati all'annuncio cristiano.

Date le premesse, le conseguenze si vedono nella "Riflessione finale". Le affermazioni piovono dall'alto di una sintesi fatta tutta a tavolino e non tengono conto delle persone omosessuali in carne ed ossa, con i loro dubbi, con le loro paure, con i loro drammi, con le loro piccole e significative conquiste.

Ma per far questo bisogna mettersi in ascolto del prossimo e qui il professor Fucek ha forse qualche difficoltà.

Gianni Geraci

Note

1. Cfr. ad esempio J. Mc Neill, La Chiesa e l'omosessualità, Milano, 1976; oppure H. van de Spijker, Omotropia, Torino, 1983.
2. Cfr. G. Boswell, Cristianesimo tolleranza e omosessualità dalle origini al XIII Secolo, Milano, 1989.
3. Forse il professor Fucek non ricorda questa parte dell' "Homosexualitatis problema" anche se, nel suo articolo, lo cita più volte.
4. L'istituto dell'adozione per esempio non è un diritto: il suo scopo è quello di dare una famiglia a un bambino che non ce l'ha, non certo quello di dare un figlio a una coppia che lo desidera.
5. Un esempio elegante ci viene Tommaso d'Aquino che, nella Summa Theologiae (cfr. I.II.31.7) scrive "Un atto omosessuale può essere connaturale ad un determinato individuo, anche se tale atto non corrisponde alla natura generale dell'essere umano".
6. Verrebbe allora da chiedersi il perché di una così ampia digressione su brani che, al termine del discorso vengono bollati come "superati". C'è il legittimo dubbio che vengano usati per dare forza alle posizioni pregiudizialmente assunte dall'autore.

Ascoltare il silenzio

Ascoltami

Questo testo ci è stato mandato da Tommaso e ci pare significativo proporlo in apertura di questa nuova rubrica

Quando ti chiedo di ascoltarmi e tu continui a consigliarmi, non hai fatto ciò che ti ho chiesto.

Quando ti chiedo di ascoltarmi e tu cominci a dirmi che non dovrei sentirmi così, non rispetti i miei sentimenti.

Quando ti chiedo di ascoltarmi e ti senti di dover fare qualcosa per risolvere il mio problema, sei venuto meno alle mie attese.

Ascoltami!

Tutto ciò che ti chiedo è di ascoltarmi, non di parlare o darti da fare.

Solo ascoltarmi. Consigliare è facile, ma io non sono un incapace.

Quando mi accetti per quel che sono e per quel che sento allora non devo cercare di farti capire, ma posso iniziare a scoprire ciò che c'è dentro di me.

Forse per questo la mia preghiera funziona.

Dio è sempre lì ad ascoltare.

Dal libro del Siracide

Sulla scrivania del Guado, nella cartella della posta, abbiamo trovato un foglio verde con questo testo di Siracide 39, 12-35. Ve lo proponiamo così come era riportato.

Lodate il Signore per tutto quel che ha fatto! Fate saper a tutti che Lui è grande e diteGli il vostro grazie.

Lodatelo con il canto ed il suono dell'arpa. Tutto quello che il Signore ha fatto è molto bello, e quel che ha deciso si realizza al momento giusto.

E non c'è nemmeno da chiedersi: "Perché le cose stanno così? E questo che serve?" Infatti per ogni cosa ci sarà una risposta a suo tempo. Quando comanda, tutto si compie come piace a Lui, e niente può ostacolarLo quando interviene per salvare.

Egli vede le opere di tutti i viventi e non è possibile sfuggire al Suo sguardo; Egli osserva tutto, dall'inizio della storia sino alla fine; niente lo coglie di sorpresa.

Non c'è nemmeno da chiedersi: "Perché le cose stanno così? E questo a che serve?" Infatti Dio ha creato ogni cosa con uno scopo ben preciso. Il Suo amore è come un fiume che straripa e come un diluvio che inonda la terra.

Tutte le opere del Signore sono buone, e al momento giusto Egli provvede ad ogni necessità. Nessuno può dire: "Questo è meno buono di quello", perché a suo tempo tutti si accorgeranno che ogni cosa è buona.

E adesso, di tutto cuore e a gran voce, cantate e lodate il Signore!

NOTIZIARIO

(a cura di Gianni, Piergiorgio e Walter)
Ricordiamo che chiunque può segnalarci notizie da inserire in questa rubrica telefonando allo 02-2840369, oppure scrivendo al seguente indirizzo: Gruppo del Guado - Via Pasteur 24 - 20123 Milano.

BUONE NOTIZIE DAL NORD EUROPA.

La Chiesa luterana danese ha annunciato l'intenzione di adottare ufficialmente una cerimonia per la benedizione delle coppie omosessuali unite civilmente. Con questa decisione viene data ufficialità alla prassi, già seguita da numerosi pastori, di benedire le coppie di gay che lo chiedevano.
Il documento della Chiesa di Danimarca precisa comunque che questa forma di benedizione non va in nessun modo confusa con il matrimonio.

... E DAL SUD AMERICA.

Il Vescovo di Cuenca, in Equador, ha appoggiato la protesta degli omosessuali locali contro l'atteggiamento repressivo delle autorità di polizia. Ogni tanto fa piacere vedere che ci sono ancora vescovi capaci di scendere in campo di fianco ai diversi quando i diritti di questi ultimi vengono calpestati dalle autorità.

CATTIVE NOTIZIE DAL MEDITERRANEO

In seguito alla decisione del parlamento di abrogare la legge che punisce i rapporti omosessuali, alcuni esponenti della Chiesa Ortodossa Autocefala di Cipro sono scesi in piazza per manifestare contro una decisione che, a loro parere, "viola la santità del matrimonio e della famiglia".
Il risultato è stato un rinvio della decisione del parlamento.

... E DALL' INGHILTERRA

Io, prete gay, reduce dal lager questo il titolo dell'articolo con cui il quotidiano inglese *The indipendent* di mercoledì 27 Agosto, raccontava le tecniche di 'rieducazione' a cui i sacerdoti omosessuali vengono sottoposti, nella casa che l'ordine dei 'Servi del Paracleto' ha a Costwold, un piccolo centro dell'Inghilterra meridionale.
"E' stata la peggior settimana della mia vita - ha scritto il sacerdote, autore del lungo articolo, che racconta di essersi recato a Costwold - per diventare un prete migliore".
Gli ospiti del ritiro vengono perquisiti e sono praticamente sequestrati nell'edificio in cui risiedono. Al termine della 'terapia' ogni sacerdote deve sottoscrivere un documento in cui si impegna a non divulgare particolari sui trattamenti subiti durante il periodo di 'cura'.
I risultati di questi interventi sono devastanti e lasciano profondi traumi emotivi sulla personalità dei sacerdoti ospitati. Una conferma implicita dei mezzi da Arancia Meccanica utilizzati a Costwold, viene da padre Kieran Conroy, il direttore dell'ufficio stampa cattolico che, intervistato dallo stesso Indipendent ha affermato che il ritiro assomiglia "più a un campo d'addestramento militare che a un divano da psicanalista".
Commenti non ne facciamo: la notizia, nella sua gravità, si commenta da sola.

COSA PENSANO I VESCOVI ANGLICANI

Da un sondaggio promosso dal Lesbian and Gay Christian Movement, che ha chiesto ai suoi mille aderenti religiosi di rivelare se il vescovo da cui dipendono è a conoscenza delle loro relazioni omosessuali, risulta che molti vescovi anglicani inglesi, non solo sanno dell'omosessualità dei sacerdoti dello loro diocesi, ma che spesso ne approvano anche i comportamenti.

CHIESA VETEROCATTOLICA

Con la presenza di Padre Petr Zivny, la Chiesa Vetero Cattolica, nata in seguito alla

proclamazione, da parte del Concilio Vaticano Primo, dell'infallibilità del papa, apre una missione in Italia.
Scopo di questa nuova missione non è solo quello di seguire i pochi veterocattolici (originari soprattutto della Boemia) presenti sulla penisola, ma anche raccogliere quanti vivono con disagio la crescente rigidità con cui il Vaticano interpreta il suo ruolo nei campi della morale sessuale e della disciplina ecclesiale.
E' un'opportunità in più che viene offerta agli omosessuali credenti italiani di avvicinarsi, seguendo la propria vocazione ecumenica, a una Chiesa che, pur rifacendosi a pieno titolo, alla tradizione Cattolica, ha abbandonato da tempo gli accenti antimoderni che spesso condizionano il magistero della Chiesa di Roma.

Concetti Docet

Un esempio lampante di oscurantismo e di mala fede è il libro che Padre Gino Concetti, l'esperto di morale dell'Osservatore Romano, ha pubblicato con la PIEMME di Casale Monferrato.
Diritti degli Omosessuali, questo il titolo che, alla fine, ha soppiantato quello originale che suonava, più o meno così: Contro l'omosessualità. Ancora una volta l'ipocrisia ha avuto la meglio e si è preferito mascherare, dietro a una falsa neutralità, i gravi problemi psicologici che l'autore ha nei confronti dei gay.
Di fronte allo stile spocchiosamente legalista del libro nasce spontanea una domanda: "Cosa intendeva dire Gesù quando affermava che non è l'uomo fatto per il sabato, ma che è il sabato fatto per l'uomo? (cfr. Mc 2,27)". A Padre Concetti il compito di rispondere. Magari dopo aver ascoltato qualcuno di noi!

Osservatore Romano

Sono diventati un'agile volumetto gli articoli che l'Osservatore Romano ha dedicato, durante la scorsa primavera, all'argomento "Antropologia Cristiana e Omosessualità". Il valore dei singoli interventi è poco omogeneo anche nei contenuti: a testi decisamente interessanti, quali quello firmato da Mons. Dionigi Tettamanzi e quello di Padre Jean-Luois Brougues, si affiancano testi del tutto inutili, il cui obiettivo, nemmeno tanto nascosto, è quello di contestare, senza peraltro citarli espressamente, tutti i tentativi che negli ultimi anni sono stati fatti per conciliare l'omosessualità con la vocazione cristiana.
Peccato! Un'altra occasione sprecata per dare spazio ai molti omosessuali credenti che lo Spirito Santo ha donato alla Chiesa Cattolica Italiana.

Catechismo Universale 1

Nei primi giorni di settembre è stata presentata l'edizione rinnovata del "Catechismo Universale della Chiesa Cattolica". Tra le altre ci sono anche due novità che riguardano le persone omosessuali. La prima sarà l'oggetto del prossimo paragrafo, della seconda, meno importante, parliamo fin d'ora.
Nel testo originale, che ammetteva, in alcuni individui, la presenza di tendenze omosessuali innate, quest'ultimo termine è stato sostituito con l'espressione 'profondamente radicate'.
La modifica, apparentemente inutile, si inserisce nel tentativo, in atto in molti settori della Chiesa di Roma, di negare qualunque validità all'idea di una vocazione specifica delle persone omosessuali così come è proposta del testo di John Mc Neill "Scommettere su Dio".
L'idea di cercare la nostra santità "attraverso" piuttosto che "nonostante" la nostra omosessualità ci sembra ancora perfettamente valida, indipendentemente dalle sottigliezze linguistiche degli estensori del Catechismo Universale.

Se il Gay entra in Chiesa Catechismo Universale 2

E' interessante l'articolo con cui Marco Politi, su "Repubblica" del 13 Settembre, ha commentato la presenza di Elton John ai fune-

rali di Lady Diana, nella cattedrale di Westminster.
In particolare vorremmo segnalarvi il seguente passo: "Quanto vale allora l'affannosa correzione del Catechismo universale della Chiesa Cattolica, che dopo cinque anni ha voluto nuovamente marchiare gli omosessuali come esseri dall'inclinazione oggettivamente disordinata? Si possono immaginare i mormorii dei reverendissimi, preoccupati del fatto che parlare di omosessualità nel catechismo senza mettere il marchio d'infamia... avrebbe aperto la strada ad una accettazione della perversione. Bene, adesso il timbro 'oggettivamente disordinato' è stato di nuovo apposto. E allora? I gay non tornano in quarantena, i gay entrano in cattedrale. Perché al di là dei codici e della rampogne dal pulpito, il costume e lo stato d'animo dei contemporanei sono tantissimo cambiati. Gli scoppi d'intolleranza fanno risaltare la tranquillità diffusa con cui si guarda alle scelte sessuali individuali. La voglia integralista di distribuire etichette si scontra con il sentimento di neutralità, che anima milioni di persone...".
Come vedete lo Spirito soffia dove vuole e, in questi anni, sta veramente facendo dei miracoli nella società occidentale, in barba alle paure di chi guarda con diffidenza tutto ciò che è nuovo.

Un nuovo testo di morale sessuale

Sereno e serio ci pare il libro "Morale Sessuale" che Padre Zuccaro ha pubblicato per le Edizioni Dehoniane di Bologna. Si tratta di un manuale - con imprimatur - destinato agli studenti di teologia.
Non è un testo facile da leggere: la parte dedicata all'omosessualità è piuttosto contorta ed è segnata dalla grande prudenza con cui l'autore procede nel trattare l'argomento.
In ogni caso si intravede un desiderio sincero di trovare una soluzione realmente praticabile che va comunque apprezzato.

Famiglia Cristiana 1

Si tratta poi dello stesso desiderio che ispira il direttore di Famiglia Cristiana, quando sul numero del 18 Giugno 1997, risponde a un lettore di Brescia che chiede lumi sulla sua condizione di omosessuale.
Già la lettera è bella! Tocca tutti i temi che ci sono più cari: l'autoaccettazione, il desiderio di evitare la promiscuità e la pornografia, la chiara percezione della forza spirituale che una vera storia d'amore può dare a una persona omosessuale, le rampogne dei confessori che dicono di troncare qualunque relazione, la solitudine del gay ormai maturo che si scontra con una vita dominata dal disagio di un digiuno affettivo a cui non si sente chiamato.
Ma la parte migliore è nella risposta di Don Zega, che inquadra i drammi raccontati dal lettore nel dramma per eccellenza: quello degli uomini che sperimentano la loro povertà davanti a Dio. "Peccatori che tendono all'ideale, non santi che l'hanno raggiunto: questa è la condizione normale dei cristiani. E più si avvicinano all'ideale, più sentono il peso della loro fragilità come una 'croce' da portare con sofferenza e speranza. Per questo sono proprio i santi a ritrovarsi più dolorosamente insufficienti e a confessarsi sempre peccatori. A questa regola nessuno sfugge, quali che siano il suo stato sociale, le sue condizioni di salute, i problemi di sesso e relazione che deve affrontare...
Il Vangelo... si spinge ben oltre le regole morali (che non sono tutto, anche se la loro guida è necessaria per non smarrirsi nel dedalo degli istinti e delle pulsioni), purché noi impariamo a porre domande più elevate"

Famiglia Cristiana 2

A poche settimane di distanza, il settimanale dei Paolini è tornato sull'argomento, pubblicando la toccante testimonianza di una donna a cui il marito aveva rivelato, sedici anni or sono, la propria omo-

sessualità (Cfr. n° 29 del 16 Luglio 197).
"Ora i figli si sono tutti sposati, noi siamo rimasti soli e, giorno dopo giorno, mi accorgo di amare sempre di più mio marito, che non è affatto una persona immatura, ma un uomo bravo sul lavoro, apprezzato e rispettato da colleghi e amici, affettuosissimo nei miei confronti, in lotta con la sua 'diversità' ma anche sicuro della mia comprensione, che ora non mi costa, anzi mi appaga".
Sobrio ed equilibrato il commento!
"Un'esperienza di vita lunga e intensa come questa... fa giustizia dei tanti estremismi... con cui troppo spesso si affronta il problema dell'omosessualità. Intanto se ne parla... Poi si rifiuta ogni manicheismo che tutto crede di risolvere riducendo la complessità ai si e ai no, senza tener conto della concretezza del vissuto...Può dunque accadere, sia pure per strade inattese... che l'aborrita 'diversità' conduca a un rapporto più alto e più ricco tra due persone".
A questo punto sorge spontanea una domanda: "Perché la rubrica dedicata alla posta dei lettori della più diffusa rivista cattolica italiana tocca così spesso il tema dell'omosessualità?"
La risposta ci viene dalla nostra più che decennale esperienza di ascolto del disagio di molti omosessuali credenti: alla sofferenza di una fetta importante della Chiesa, la gerarchia cattolica italiana risponde con la condanna, con il silenzio e con l'indifferenza.
Quando vedremo un vescovo italiano fare discorsi simili alle migliaia di omosessuali che vivono nella sua diocesi?
Quando la Chiesa smetterà di ignorarci solo perché non abbiamo il coraggio di farci avanti e di mostrare con chiarezza il nostro volto?

Muore Versace e scoppia la polemica

I funerali di Gianni Versace nel Duomo di Milano, hanno sollevato una piccola, ma significativa polemica tra alcuni esponenti del mondo cattolico italiano.
"Sembrava una giornata dell'orgoglio gay a New York!". Questo il commento di Vittorio Messori, lo scrittore che, dopo esser stato un laicista convinto, dopo aver pubblicato quella stupenda inchiesta che è "Ipotesi su Gesù", dopo aver collaborato con Playboy in una rubrica in cui affermava che il vero scandalo non è la pornografia ma l'insensibilità del papa su certi temi di giustizia sociale, dopo aver fatto (potere dei soldi) da ghost writer a quello stesso papa, si è ora allineato alle posizioni più codine dell'integralismo cattolico.
Le risposte non sono mancate. Sull'Avvenire Dino Boffo ha scritto: "Mi scandalizza che ci si scandalizzi: inutile chiedersi come debba fare la Chiesa ad avvicinare i lontani. Anche gli omosessuali sono figli di Dio".
In un'intervista il Vescovo di Como, Alessandro Maggiolini ha affermato che "discriminare qualcuno perché è omosessuale, sarebbe come discriminare qualcuno perché è gobbo!"
Questi interventi non tengono conto del fatto che a nessun gobbo sono stati negati i sacramenti, nessun gobbo è mai stato cacciato da un oratorio, nessun gobbo è mai stato invitato a castrare la propria affettività in nome di un concetto di natura che fa acqua da tutte le parti.
Siamo contenti che Gianni Versace non sia stato respinto in quanto 'pubblico peccatore'. Saremmo ancor più contenti se lo stesso trattamento fosse riservato a tutti gli altri gay che hanno trovato il coraggio di dichiarare pubblicamente la propria omosessualità. Saremmo poi contentissimi se una certa mentalità venisse definitivamente abbandonata.

Salesiani di Brescia: respinto perchè è gay

Un obiettore di coscienza, in servizio a Brescia presso un oratorio dei salesiani, è stato allontanato dall'incarico perché gay. Questo è quanto si scopre leggendo la lettera che la sede centrale dell'Ispettoria

Salesiana Lombardo Emiliana ha inviato al Ministero della Difesa: in particolare viene richiesto il trasferimento immediato dell'obiettore per "l'accertata incompatibilità del giovane a svolgere il servizio civile... in quanto è dichiaratamente omosessuale" in ambienti che "richiedono un servizio di tipo educativo in costante contatto con minori".
Beata ingenuità dei Salesiani! Non si rendono conto che sono i gay nascosti e repressi il vero pericolo per quella gioventù che tanto sta loro a cuore.

Diocesi di Massa: accuse a un sacerdote

E la conferma del fatto che l'ipocrisia non paga (per non parlare delle ripetute condanne con cui Gesù stigmatizza gli ipocriti nel Vangelo) ci viene da Massa, dove un sacerdote di 47 anni è stato arrestato per atti di libidine violenta di cui sarebbero stati vittima dei ragazzini dall'età compresa fra gli otto e i dodici anni.
La vicenda è penosa e non è nel nostro stile ricamarci sopra: se le accuse si rivelassero infondate dovremmo esprimere la nostra solidarietà a un innocente che ha sofferto, se fossero invece confermate dovremmo comunque unire alla condanna morale per l'atto di violenza, una particolare compassione nei confronti di un uomo che non è stato aiutato nel dramma della sua diversità.
Il fatto di cronaca sarebbe insignificante se non si inserisse nel dibattito che, ormai da qualche tempo, riempie i giornali con casi più o meno accertati di pedofilia.
Ci sembra opportuno sottolineare che in nessun caso sono stati coinvolti degli omosessuali dichiarati. E' questa un'osservazione che dovrebbe far riflettere chi sostiene che non è opportuno dare responsabilità educative a omosessuali che vivono pubblicamente le loro diversità.

Babilonia

Ormai si è assestata la redazione della pagina di Babilonia: se i primi tempi il problema era quello di avere materiale da pubblicare adesso il guaio è la mancanza di spazio.
Si tratta di un'evoluzione positiva che dimostra come gli omosessuali credenti attivi nei vari gruppi si siano affezionati a questa rubrica che la rivista diretta da Mario Anelli ha dedicato a loro.

In Romagna si va avanti

Il gruppo di Rimini, di cui avevamo annunciato la nascita nello scorso numero, ha fatto qualche passo avanti. Si è dato un nome e ha scelto di chiamarsi "Risveglio Gay Credenti", ha trovato un recapito presso la Consulta Gay di Ravenna (Via Le Corbusier 39 - 48100 Ravenna - Fax 0544-408051) e ha fissato un incontro periodico la prima domenica di ogni mese alle ore 21.00.
E' possibile avere maggiori informazioni su questa nuova esperienza, telefonando allo 0338-2155781.

Unità

Al Gruppo del Guado è stata offerta la possibilità di partecipare alla redazione della pagina sull'omosessualità che, ogni mese, compare sull'inserto "Mattina" dedicato, dal giornale del PDS, alla città di Milano.
La proposta ci ha fatto piacere: da un lato ci permette di testimoniare la nostra esperienza in ambienti che mai avremmo potuto raggiungere, dall'altro è un segno delle aspettative che molti ambienti gay milanesi hanno nei nostri confronti.

Ben detto professore!

Intervistato da Babilonia nel numero di Settembre, Gianni Vattimo, ordinario di Filosofia Teoretica all'università di Torino, ha proposto, tra le altre, la seguente riflessione: "Questo problema di Omosessualità & Chiesa mi interessa in modo particolare: come omosessuale ci sono dentro, ma ci sono dentro anche perché sono cresciuto cattolico.
Ma anche per un etero prati-

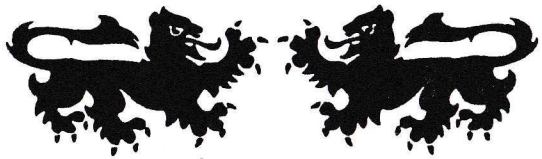
cante il problema è di quelli che potrebbero rimettere in discussione l'adesione a questa Chiesa, perché è uno dei problemi morali che risentono dell'impostazione naturalistica ed essenzialistica dell'etica cattolica che tante difficoltà causa alla Chiesa: si pensi a temi come la contraccezione e il divorzio. Il problema dell'omosessualità mostra i limiti di una Chiesa che non si è adattata ai tempi, che non ha preso sul serio il messaggio di secolarizzazione contenuto nel cristianesimo originario: e cioè che Gesù Cristo ha reinterpretato l'Antico Testamento in maniera meno letterale. La Chiesa, nel suo percorso storico, dovrebbe imitarLo, ripensando continuamente il senso dell'Evangelo. Invece c'è qualcosa di meno 'caritatevole' del costringere a un destino non scelto di castità perenne qualcuno solo perché le sue inclinazioni 'naturali' vengono considerate 'innaturali'?
Ma il problema riguarda tutta la morale sessuale della Chiesa. Discutevo un giorno con uno studente cattolico che mi diceva: 'Allora lei vorrebbe che il papa insegnasse l'uso del preservativo?' No: vorrei che non se ne occupasse. E' una questione di organizzazione pratica della vita, allora. 'Ama, et fac quod vis' è il comandamento della carità, l'indirizzo per orientarsi: la sua realizzazione concreta è demandata alle 'leggi del paese', alla tollerabilità sociale. Non rivendico un 'diritto naturale' all'omosessualità perché non c'è diritto naturale a niente: rivendico la libertà e la carità in nome del Vangelo."

AGAPE 1997

E anche quest'anno il miracolo è riuscito: nonostante alcune incomprensioni iniziali, il campo di Agape si è concluso con successo. L'obiettivo era quello di aiutare gli omosessuali credenti ad esprimere senza vergogne il proprio disagio e i quattro gruppi di lavoro sono riusciti a farlo emergere con chiarezza.
Perché facciamo fatica a costruire delle relazioni intime con gli altri maschi? Quali difficoltà incontriamo nel vivere la nostra condizione di omosessuali in un orizzonte etico che non ci prevede? Quali reazioni destano in noi i modi in cui la mascolinità si comunica nella società eterosessuale? Perché spesso viviamo con disagio la frequentazione dei cosiddetti 'ambienti particolari'? Ecco le domande a cui si è cercato di dare una risposta, partendo dal vissuto di ciascuno.
I risultati sono stati sorprendenti: i cuori si sono aperti, la comunicazione è fiorita e i partecipanti hanno avuto chiara la sensazione di essere protagonisti di un itinerario di liberazione finalmente alla loro portata.
L'assemblea finale ha deciso di proseguire su questa strada e di continuare a privilegiare la partecipazione attiva dei campisti rispetto ad interventi esterni che, anche quando sono interessanti, fanno fatica ad innestarsi nella quotidianità di chi li ascolta.

CREMONA... DOPO AGAPE

Sull'onda dell'entusiasmo che Agape ha acceso si è svolto a Cremona un incontro tra numerosi partecipanti al campo e il gruppo 'La Goccia' che, da alcuni anni, Don Goffredo Crema guida nella sua città.
L'ipotesi intorno alla quale si è lavorato è quella di organizzare, per il week end del 3 Gennaio 1998, una due giorni di studio dedicato al seguente argomento: "Quale pastorale con le persone omosessuali?".
La vivacità del dibattito che è seguito alla proposta di Don Goffredo, ha suggerito un'ulteriore pausa di riflessione sui contenuti dell'incontro che, qualora dovesse concretizzarsi, vi verrà presentato nel prossimo numero del bollettino.



VITA DEL GUADO

PIACERSI, NON PIACERE!

Sabato 19 Aprile abbiamo ospitato Carlo Molinari fondatore del "Girth & Mirth Italia" (il gruppo che raccoglie tutti quei gay un po' pelosi e sovrappeso che non assomigliano ai modelli delle sfilate di moda).

Viviamo nella società del fitness e dell'immagine anche se la maggior parte delle persone non ha il fisico scolpito da ore di palestra e si ritrova, per fortuna, con i classici rotoletti sui fianchi e con un giro vita più adatto alle opere di Botero che alle passerella di alta moda.

Cosa vuol dire essere omosessuali e robusti? Non è una domanda oziosa: troppi vivono infatti questo binomio con sofferenza per almeno due motivi: c'è innanzi tutto l'accettazione della propria identità, un processo in cui gli omosessuali debbono superare degli ostacoli specifici, che hanno a che fare con i modelli di comportamento correntemente proposti; c'è poi il tema, molto più complesso, del rapporto che ciascuno di noi ha con il proprio corpo. Per fortuna ci sono tante persone che non si riconoscono nei modelli molto restrittivi offerti dagli ambienti gay: modelli che vorrebbero tutti gli omosessuali con un fisico asciutto, muscoloso, liscio, lucido e sempre giovane. Tra queste persone ci siamo anche noi degli Orsi Italiani - Girth & Mirth.

Il nostro gruppo è nato nei primi mesi del 1992 e si collega all'esperienza dei tanti gruppi che, sotto la dicitura Girth & Mirth e Bears operano in tutto il mondo: dagli Stati Uniti all'Europa, dall'Australia al Giappone. Si tratta di gruppi che hanno partecipato attivamente alla vita della comunità omosessuale e che, fin dagli anni sessanta, hanno dato il loro "massiccio" contributo al movimento gay.

Mentre il termine 'Bear' è di facile comprensione (in Inglese significa infatti 'orso'), qualche parola in più va spesa per gli altri due termini che, di solito, identificano i nostri gruppi: 'Girth' e 'Mirth'.

Il primo significa letteralmente 'tronco d'albero' e rimanda, per estensione, ai poderosi girovita dei modelli a cui facciamo riferimento.

Il secondo termine si può invece tradurre in italiano con 'voglia di vivere', 'allegria' e 'benessere' e rimanda alla scelta che chi aderisce al nostro gruppo fa, di vivere il proprio fisico robusto con naturalezza e con gioia.

L'Orso Italiano è quindi una persona robusta, fiera di tutti i segni esterni della sua robustezza e della sua maturità: le barbe e i peli corporei sono ostentati serenamente e la scelta di fondo è quella di essere, nei limiti del possibile, autentici.

Ovviamente non è necessario essere robusti, pelosi e barbuti per far parte del nostro gruppo, sono infatti numerosi i nostri soci che non hanno queste caratteristiche, ma che apprezzano l'idea di un uomo 'naturale': contento della propria età, del proprio corpo non palestrato, dei propri peli e della propria omosessualità.

Carlo Molinari
Orsi Italiani C. P. 15028
20148 Milano
02- 4818685

IDENTITA' E RICONCILIAZIONE

Sabato 31 Maggio abbiamo ascoltato Roberto Del Favero, psicologo e fondatore del Gay Counseling e autore del libro "Identità diverse". Ha trattato l'argomento "Identità e riconciliazione".

L'incontro è partito dal tentativo di definire una identità omosessuale secondo i criteri della psicologia umanista, un approccio che, essendo molto attento alle diversità, permette di recuperare l'esperienza gay in tutti i suoi

aspetti.
Per rispettare le tante diversità che caratterizzano l'essere omosessuale si è parlato non tanto di una sola identità, ma di tante "identità omosessuali", unite tutte da una fragilità di fondo che nasce dalla necessità che ciascun omosessuale ha, di costruirle senza modelli precostituiti.
I gay non possono chiedere a nessun maestro di guidarli , non hanno una tradizione che li prevede e non possono rivolgersi a un passato che non ha lasciato tracce. Quel che possono fare è mettersi in ascolto dei loro bisogni, dei loro desideri, dei loro comportamenti e delle loro contraddizioni. Solo partendo da ciò che siamo possiamo arrivare a quella riconciliazione che è il vero presupposto per qualunque forma di spiritualità omosessuale.
In quest'ottica occorre assumersi la responsabilità di costruire una relazione con Dio senza pretendere di appoggiarsi ad essa. D'altra parte è questo anche il nocciolo della rivelazione biblica: Dio ci guarda con simpatia ed è attento ai nostri passi, ma è nascosto ("Deus absconditus es!" dice Elia) e quindi non può essere chiamato in causa quando vogliamo giustificarci. Attraverso questa "ricollocazione globale" è possibile accettarsi pienamente, vivere riconciliati con se stessi e guardare con simpatia la banalità di chi ci è vicino proprio perché sappiamo accettare la nostra banalità
In quanto omosessuali siamo portatori di una ferita tutta nostra dovuta all'ambiente in cui siamo maturati: un omosessuale deve amarsi un po' di più, perché deve darsi quell'amore accettante che, nella maggior parte dei casi, padre e madre non sono riusciti a dargli. Esercitando verso noi stessi questo supplemento di amore, riusciremo a ritrovare un equilibrio affettivo concreto, capace di dare senso anche alla nostra eventuale solitudine.

Dagli appunti di Gianni

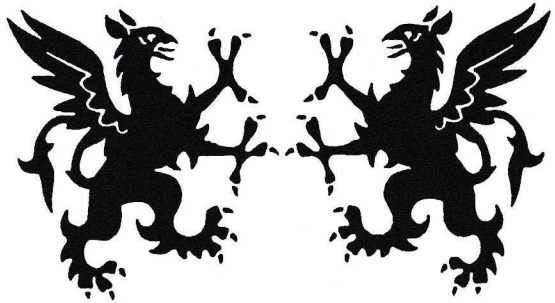
CONFESSARSI... COME, QUANDO E PERCHE'?

Don Giancarlo Boretti è un esperto di liturgia che, da qualche mese, ci è stato consigliato come confessore a cui indirizzare quegli omosessuali che ci chiedono un consiglio su qualcuno a cui rivolgersi per il Sacramento della Riconciliazione. Qualcuno ha avuto l'idea di invitarlo da noi per parlarci della Confessione: dopo qualche perplessità dovuta ai tanti impegni Don Giancarlo ha accettato e ha preparato un intervento documentatissimo di cui gli siamo ancora molto grati.

Durante l'incontro abbiamo scoperto alcuni aspetti del Sacramento della Riconciliazione che solitamente vengono trascurati a causa della fretta e della poca cura con cui viene celebrato.
In particolare, citando numerosi documenti del Magistero, Don Giancarlo ci ha fatto scoprire la ricchezza di un sacramento che, fino ad oggi, abbiamo sempre vissuto come una sorta di processo a cui sottoporsi per ottenere il perdono dei peccati.
Invece la Riconciliazione è il luogo in cui si celebra in modo particolare la misericordia di Dio. Un Dio che ci chiama continuamente nonostante i nostri ripetuti peccati, un Dio che ci ama proprio perché siamo peccatori (e qui è stata commovente la lettura, dall' Exameron di Sant'Ambrogio, di un brano in cui commentando il racconto della creazione, questi osserva che Dio si ferma quando ha creato l'uomo, quando, cioè, ha creato finalmente qualcuno che può perdonare!), un Dio che non aspetta altro che il nostro assenso al suo perdono!
Alla luce di queste premesse abbiamo potuto osservare come si dia troppa enfasi al momento dell'accusa delle colpe che, invece, è solo una parte dell'intero sacramento. In particolare sarebbe opportuno mettersi in ascolto, prima di confessarsi, di qualche brano biblico. C'è poi l'importanza del momento di ringraziamento che dovrebbe

seguire ogni confessione.
Se la confessione diventasse finalmente un "sacramento da celebrare", non sarebbe più così drammatica l'eventuale inadeguatezza del sacerdote che siede dietro la grata: quando ci si accosta al confessionale si va per celebrare la misericordia di Dio, non per controllare il grado di empatia che il confessore ha nei nostri confronti o per cercare un'autorizzazione che ci deve venire dalla nostra coscienza opportunamente formata.
Di qui l'invito a "celebrare il sacramento della riconciliazione", a prepararlo con cura e a viverlo frequentemente.
Durante il dibattito che è seguito alla relazione di Don Giancarlo sono state numerose le domande sull'omosessualità e su ciò che la Chiesa Cattolica propone a proposito di morale sessuale. Qui Don Boretti non si è scostato molto dai documenti vaticani, ma, confessandoci di non essere uno specialista in materia, ci ha suggerito di chiedere l'intervento di un moralista a cui sottoporre le domande che gli avevamo fatto.
Il risultato è stata l'organizzazione dell'incontro del 18 Ottobre, quando, con Don Giannino Piana, con Don Domenico Pezzini e con lo stesso Don Boretti, cercheremo delle risposte soddisfacenti alle domande che il bellissimo intervento di Don Giancarlo ha lasciato in sospeso.

Dagli appunti di Salvatore



LA GIOIA SESSUALE: FRUTTO PROIBITO?

Sabato 7 Giugno c'era in programma l'incontro con il pastore Alfredo Berlendis, l'autore del libro "La Gioia Sessuale: frutto proibito?". Purtroppo, a causa di un imprevisto, il pastore Berlendis non è potuto venire: abbiamo chiesto allora a Flavio Cellina di sostituirlo nella presentazione.

L'idea di rileggere insieme lunghi brani del capitolo che il pastore Berlendis dedica all'omosessualità ha messo in evidenza i grandi progressi che, in questi ultimi quindici anni, ha fatto la teologia morale.
Colpiscono le lunghe digressioni che il professor Berlendis fa a proposito dell'episodio di Sodoma; colpiscono perché argomentano una tesi che è oggi unanimemente accettata.
Colpiscono i timidi riferimenti alla sessuologia, una disciplina che, all'inizio degli anni ottanta, muoveva i suoi primi passi.
Colpiscono le note di pastorale che presentano come sperimentazione audace quella che adesso è la prassi seguita dai molti gruppi di omosessuali credenti.
Abbiamo così toccato con mano il lento, ma inarrestabile cammino di liberazione che, negli anni '80, ha avuto come protagonisti gli omosessuali: un libro che quindici anni fa aveva causato un grande scalpore, riletto nel 1997 afferma cose ormai digerite da molti.
Ci siamo così accorti che, al di là degli irrigidimenti del Vaticano, al di là degli anatemi che ci vengono scagliati addosso, al di là delle sconfitte che sperimentiamo nella nostra vita e in quella di chi ci vive accanto, è in atto una trasformazione profonda del sentire comune orientata a un maggiore rispetto per la nostra diversità.

Dagli appunti di Gianni

L'ESPERIENZA DELLA PREGHIERA

Il 12 Giugno e il 10 Luglio si sono svolti i primi due incontri di preghiera che il gruppo ha deciso di organizzare il secondo giovedì di ogni mese. L'approccio usato (la Lectio Divina) e i brani scelti (il discorso della montagna e la parabola del padre misericordioso) hanno favorito un clima di silenzio e di ascolto che ci hanno suggerito di continuare l'esperienza, affidandone la cura a Salvatore.

Quando, due anni fa, la partenza di Padre Paolo e le conculsioni del 47° Sinodo Ambrosiano, ci hanno costretto a rinuciare con sofferenza alla celebrazione comune dell'Eucarestia, qualcuno aveva affermato che il Guado aveva perso gran parte della sua connotazione cristiana.

L'arrivo di Don Salvatore e questa nuova iniziativa di preghiera ci permettono di dire che l'essere cristiani è ancora una componente essenziale della nostra vita associativa.

Forse stiamo finalmente uscendo dalla fase di transizione che gli avvenimenti degli ultimi anni ci hanno fatto attraversare.

Gianni

THANKSGIVING
LA FESTA DEL RINGRAZIAMENTO 1997

Abbiamo chiesto a John Edmonds, il nostro socio originario della Virginia che ormai da diversi anni anima presso la nostra sede il Thanksgiving day, di scrivere per noi una piccola presentazione.

Come molti di voi già sanno ci riuniremo al Guado, il 29 novembre prossimo dalle 19.30 in poi, per celebrare la festa del ringraziamento. Alle 20.00 faremo la preghiera di ringraziamento dopodiché inizierò a ridurre il Tacchino in brandelli commestibili.

Siccome io mi occuperò del tacchino, umilmente chiedo a tutti Voi commensali di

aiutarmi, ma in piccola misura.

La piccola misura consiste in in tre minuscole (ma piccine piccine, che si rischia di incciccinirsi del tutto) azioni:

1. Portare una bottiglia di qualcosa di bevibile escludendo il tè al gelsomino che a me fa venire il mal di stomaco. Le preferenze sarebbero per il vino rosso (che piace a me) e per l'acqua (che le signore dicono sempre che è l'unica cosa che possono bere).
2. Portare una pietanza (preferibilmente salata) per circa quattro persone. Siamo sempre stati scarsi di antipasti, tipo patatine, che io adoro con un bel Martini dry prima di affrontare il supremo compito di ingozzarmi ad una bella tavola con ridenti compagni (e anche Repubblicani).
3. Telefonare al centralino della "Festa del Ringraziamento 1997" presso la segreteria del Guado per comunicare il più presto possibile per comunicare la vostra partecipazione e cosa intendete portare in modo che si possa tenere in maniera ordinata l'elenco di "QUALI PERSONE! portano "QUALI ROBBE". Tale elenco sarà esposto nella bacheca del Guado: potrete quindi anche scrivere cosa intendete portare senza telefonare.

Saremo lieti di accogliere anche i Vostri amici, parenti, eventuali onorevoli e spazzacamini: basta che ognuno porti qualcosa da bere o da mangiare.

Ipotetica Carta del Giorno:

- Bevande: Acqua (che manca sempre) - Vermut, Vino rosso e/o bianco e/o rosé - Vino dolce - Porto - Whisky - Bourbon - Tequila - Vodka - Grappa
- Antipasti: Affettati - Tartine - Sottoli - Hors d'oevres - Olive - Acciughe - Caviale (solo Beluga e/o Iraniano, mi raccomando) - Ciccioli - Patatine - Arachidi
- Contorni: Naomi Campbell - Insalate - Sformati - Torte Salate - Verdure Cotte - Formaggi - Crêpes

salate - Frittate - Fagioli lessi - Peperonata - Patate - Pinzimonio di Verdure
- Dolci: Plumpkin pie - Sweet potato pie - Tiramisù - Caterinette - Crema cotta - Pocket Coffee - Bignè - Crostate - Castagnaccio - Mara Venier (così dolce la dolce Mara)
- Frutta di stagione: Noci - Castagne - Mele e Biscottini

... e quant'altro la vostra fantasia potrà suggerirvi.

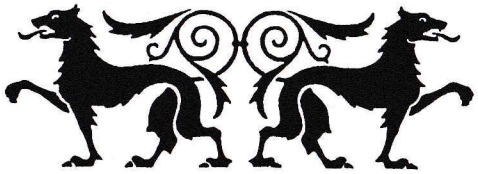
John Edmonds

PROGETTO MEMORIA

Dal 4 Ottobre rivivremo, attraverso la testimonianza di coloro che li hanno attraversati, i fatti, gli ambienti, e i ricordi del nostro recente passato. Con Angelo Pezzana, Giovanni Dall'Orto, Gianni Rossi Barilli, Don Goffredo Crema, Don Domenico Pezzini e tanti altri percorreremo le tappe fondamentali della storia dei Gay in Italia

Tra le finalità del Guado c'è anche quella di dare un proprio contributo alla cultura omosessuale in Italia. Ma senza identità non si elebora una cultura originale e senza memoria non c'è nemmeno identità. Di qui l'idea di dedicare un ciclo di incontri, insolitamente lungo per la nostra associazione, alla riscoperta delle radici degli omosessuali italiani.

L'occasione ci è offerta dalle due ricorrenze che, durante il prossimo anno segneranno la vita del nostro gruppo: in dicembre festeggerremo i quindici anni del nostro bollettino, mentre in giugno ricorreranno i dieci anni della sede di via Pasteur.



I Prossimi Incontri

Sono i primi di una serie di incontri in cui intendiamo proporre, attraverso la testimonianza di persone che li hanno vissuti, i fatti, gli ambienti e i ricordi del nostro recente passato. Con Angelo Pezzana, Giovanni Dall'Orto, Gianni Rossi Barilli, don Goffredo Crema e tanti altri protagonisti cercheremo di rivivere alcune tappe fondamentali della storia dei Gay in Italia

Sabato 4 Ottobre - Ore 16.00
PROGETTO MEMORIA: MILANO ANNI '60
Germano Maifreda intervista alcuni testimoni della vita gay milanese di allora

Sabato 15 Novembre - Ore 16.00
E NACQUE IL FUORI - GLI ANNI '70
INTERVISTA AD ANGELO PEZZANA
(fondatore del Fuori)

Sabato 6 Dicembre - Ore 16.00
ARRIVANO I CRISTIANI!
Tavola Rotonda in occasione dei 15 anni del nostro bollettino con:
DON GOFFREDO CREMA, GIOVANNI DALL'ORTO, DON DOMENICO PEZZINI, FLAVIO CELLINA E PIERGIOVANNI PALMINOTA.

Sabato 17 Gennaio 1998
Ore 16.00
FINALMENTE GLI ANNI '80
GIANNI ROSSI BARILLI
(giornalista)
MARIO ANELLI
(ex direttore di Babilonia)

Sabato 18 Ottobre
Ore 16.00
MORALE CATTOLICA E DIVERSITÀ
INCONTRO CON
DON GIANNINO PIANA (moralista)
CON DON GIANCARLO BORETTI
(esperto di Liturgia)
E DON DOMENICO PEZZINI
(esperto in Pastorale Speciale)

Sabato 31 Novembre Ore 16.00
Presentazione del libro
CAPIRE E INTERPRETARE IL MAGISTERO
UNA FEDELTÀ CREATIVA
di Francis A. Sullivan

Sabato 20 Dicembre Ore 16.00
DON ATTILIO PEREGO
(Parroco del Guado)
INCONTRO DI NATALE

Gli incontri di preghiera si terranno alle ore 21.00 di
Giovedì 9 Ottobre (Lectio Divina su Maria)
Giovedì 13 Novembre (Lectio Divina su Pietro)
Giovedì 11 Dicembre (Lectio Divina su Giuseppe)

INFORMIAMO

I SOCI del Gruppo del Guado
che la quota associativa è di lire 100.000

GLI AMICI del "Bollettino"
che il contributo minimo
per la stampa e le spese postali
è di lire 20.000

Che il nostro C/C postale è 13597208

Che la sede di Via Pateur, 24 a Milano
è aperta ogni mercoledì sera dalle 21.00 alle 23.00
contemporaneamente al Telefono Amico
che risponde allo 02/2840369

Che è possibile ordinare telefonicamente
i seguenti Quaderni del Guado:
"Accoglienza e correzione fraterna"
"Omosessualità - Chiesa e diritti umani"

Bollettino ad uso interno del gruppo
stampato in proprio e non pubblicato